

Foto di Larry Downing/Reuters



Sostenitori della riforma in Ohio

# «Ecco le carte che Barack deve giocare al Congresso»

Bisogna dare l'assistenza sanitaria a tutti gli americani. Per questo i più ricchi devono pagare più tasse. Centrale sarà poter scegliere l'assicurazione pubblica

## L'analisi

ROBERT REICH\*

Il Congresso riprende uno dei più aspri e importanti dibattiti degli anni recenti – se e in che misura garantire l'assistenza sanitaria a tutti gli americani e come reperire le risorse per far fronte ai crescenti costi del sistema sanitario. Ma non aspettatevi che il Congresso faccia mostra di un insolito coraggio nel resistere alle menzogne demagogiche e ai lobbisti a difesa delle rendite di posizione. Un percentuale insolitamente grande di parlamentari è attesa nel 2010 da appuntamenti elettorali delicati, sia in sede di primarie che di elezioni politiche. I repubblicani debbono affrontare molte dure sfide lanciate da candidati che si collocano alla destra del partito. Un numero record di democratici eletti al Congresso nel 2006 deve cercare la riconferma in Stati o collegi elettorali tradizionalmente repubblicani o in bilico.

Per ottenere un qualche risultato significativo il presidente Barack Obama dovrà garantire ai democratici una leadership e un sostegno sicuri e affidabili. A conti fatti un tale compito è più arduo ora che prima delle recessione quando poteva ancora contare sul clima da luna di miele e su un consenso popolare superiore al 60%. Ma non è troppo tardi. Obama dovrà trascinare con le buone o con le cattive dalla sua parte numerosi parlamentari recalcitranti e minacciare rappresaglie se non si allineeranno.

Ma ancor più dovrà essere chiaro sui suoi obiettivi – specialmente riguardo a tre cose. Mi auguro che lo faccia.

**1.** Non sono disposto ad appoggiare un disegno di legge che lasci milioni di americani senza assistenza medica. È di vitale importanza garantire l'assistenza a tutti gli americani, non solo per loro e per i loro figli e non solo perchè è un imperativo morale, ma perchè rientra nell'interesse di noi tutti. Prima o poi nel corso della sua vita un americano su tre è destinato a perdere il lavoro e, di conse-

guenza, l'assistenza sanitaria. Tra noi assicurati, uno su quattro ha una copertura inadeguata che non copre le spese per la medicina preventiva a beneficio nostro e dei nostri figli. E l'assenza della medicina preventiva vuol dire per molti di noi ammalarsi di diabete, di malattie cardiocircolatorie e di altre gravi patologie che finiscono per rovinarci finanziariamente o che ci portano nei reparti di terapia intensiva i cui costi ricadono su tutta la collettività.

**2.** Il solo modo per garantire a tutti gli americani l'assistenza sanitaria senza pericolose e negative ricadute sul debito pubblico consiste nel chiedere agli americani più ricchi di pagare più tasse. I ricchi si possono permettere di garantire la salute a tutti gli americani. Allo stato attuale, l'1% più ricco dei contribuenti raccoglie il 23% del PIL, la percentuale più alta dal 1928. La pressione fiscale per questi contribuenti non è eccessiva. Anche se reddito e ricchezza hanno conosciuto un livello di concentrazione che costituisce il record degli ultimi 80 anni, chi si trova in cima alla piramide paga meno tasse di quante

### La sfida

Si apre uno dei più importanti dibattiti degli anni recenti

### La recessione

Quello del presidente ora è un compito ancora più difficile

ne hanno pagate i ricchi a far tempo dalla fine della seconda guerra mondiale. Infatti molti gestori di hedge funds, soci di private-equity e titolari di banche di investimento – compresi coloro che negli ultimi dodici mesi sono stati salvati dal naufragio con il denaro dei contribuenti – pagano appena il 15% in quanto i loro redditi vengono assurdamamente considerati alla stregua di capital gains. Dobbiamo eliminare questa anomalia e utilizzare le risorse che ne deriveranno per garantire la salute a tutti.

**3.** Infine, voglio una vera possibilità di scegliere l'assicurazione pubblica – non in forma «cooperativa» e non come meccanismo che entra in ballo se non si raggiungono determinati obiettivi. L'alternativa pubblica è la chiave di volta per ridurre i costi della sanità. Oggi gli assicuratori privati non debbono fronteggiare una vera e propria concorrenza e quindi non garantiscono né qualità dei servizi né costi contenuti. In 36 Stati meno di tre compagnie di assicurazione rastrellano il 65% delle risorse del mercato. Una assicurazione pubblica avrebbe anche le dimensioni e l'autorità per trattare un ribasso dei prezzi dei farmaci e delle prestazioni mediche. Oggi le compagnie di assicurazione private pagano ai fornitori in media il 30% in più di quanto paga lo Stato con Medicare, un programma di assicurazione sociale gestito dal governo degli Stati Uniti, proprio in quanto, grazie alle sue dimensioni, Medicare è in grado di trattare e spuntare prezzi più bassi. Una assicurazione pubblica nazionale potrebbe garantire risparmi analoghi. E questi risparmi si tradurrebbero in premi più bassi e spese deducibili per tutti quegli americani che oggi a mala pena riescono a pagare il costo dell'assicurazione medica.

© IPS

\* Robert B. Reich, già ministro del Lavoro con l'amministrazione Clinton, è professore di Politica Pubblica all'università di California a Berkeley e ha scritto «Supercapitalism». Traduzione di Carlo Antonio Biscotto